

Stranieri

ARGENTINA / ALAN PAULS

Ogni nostra spiaggia è come l'infanzia, un paradiso perduto

Racchettoni e Proust, schiamazzi e James Bond
I ricordi dell'estate si scontrano con gli abusi edilizi

FRANCESCO OLIVO

Rosemary, la protagonista di *Tenera è la notte*, di Francis Scott Fitzgerald, si confida: «Mi sono innamorata sulla spiaggia». «Di chi?», le chiede la madre. «Prima di un mucchio di gente, che aveva l'aria simpatica», dice lei, «poi di un uomo». La spiaggia, qualunque spiaggia, ha una vita propria, succedono cose che non potrebbe accadere altrove, anche se i tempi sono cambiati da quando Cesare Pavese scriveva, «si parla con cautela quando si è seminudi, le parole non suonano più nello stesso modo». Sulle coste, le nostre sono un esempio purtroppo perfetto, hanno fatto di tutto. Ma nonostante abusi, ecomostri, violenze ambientali, isole artificiali e chissà quanti altri disastri, c'è qualcosa che non cambierà mai: la spiaggia, anche la più deturpata, è sempre vergine. È il punto di partenza di *La vita a piedi nudi*, un gioiello dello scrittore argentino Alan Pauls, che Sur pubblica in Italia, con la traduzione di Maria Nicola, oltre quindici anni dall'uscita in Sudamerica.

La tesi di questo romanzo che diventa presto un saggio, può sembrare audace, specie pensando a quello che attende i bagnanti per

le prossime settimane, schiamazzi, pallonate, tornei di racchettoni e tormentoni estivi. Eppure Pauls, pagina dopo pagina, finisce per convincere anche il lettore che vede orrori attorno a sé: «La spiaggia, ogni spiaggia, è sempre vergine - come ogni isola è sempre un'isola deserta - indipendentemente da quanto sia rimasta vicino al suo passato primitivo o da quanto l'abbia colonizzata il modello capitalistico del tempo libero. E se rimane vergine è perché ormai la sua verginità non è più uno stato naturale, suscettibile di conservarsi o degradarsi, di essere tutelato o di subire alterazioni, ma un concetto».

La vita a piedi nudi nasce come un romanzo di memorie, i ricordi di infanzia di Pauls ci portano a Villa Gesell, località balneare sulla costa argentina, a

quasi cinque ore di macchina da Buenos Aires, fondata nei primi anni Trenta dal pioniere Carlos Idaho Gesell, figlio di migranti tedeschi, che sognava di fondare un'oasi naturalistica che potesse far convivere foreste e, appunto, spiagge. La cosa finì un po' diversamente, con la prevalenza di queste ultime.

Villa Gesell popolata da famiglie di origine svizzera, austriaca o tedesca: così il caldo delle estati argentine (gennaio e febbraio in

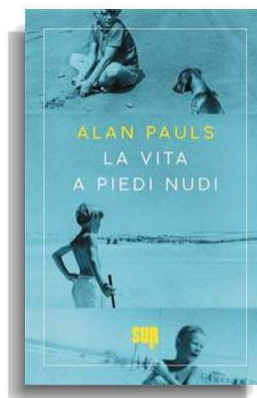
quell'emisfero) si accompagna ai crauti, torte Sacher, torroni, cioccolata e «tutti gli agenti del proselitismo centroeuropeo».

La vita a piedi nudi è un libro pieno di letteratura, Cesare Pavese, Marcel Proust, Francis Scott Fitzgerald, ma soprattutto di cinema, con una selezione ragionata e vivace di decine di film che hanno la spiaggia come ambientazione necessaria, a partire da Ursula Andress che esce dall'acqua sotto gli occhi di James Bond (completamente vestito) o il sonno al sole di Charlotte Ram-

pling in *Sotto la sabbia* di François Ozon, che al risveglio vede tutto tranne il marito che cerca.

C'è poi un luogo comune che Pauls vuole smontare con determinazione: il mito erotico della spiaggia, o peggio ancora il sesso, di cui può essere la premessa ma certamente non lo scenario. Ci sono infatti troppi elementi che dimostrando quello che «non può essere il piacere: scomodità, ruvidezza, ostilità, interferenza».

È molto probabile che, parlando di spiaggia il pensiero corra a qualche scenario piuttosto cafone, presente nella memoria di quasi tutti. E questo, secondo Pauls si deve a un discredito intellettuale di cui risente questo ambiente, visto



Alan Pauls
«La vita a piedi nudi»
(trad. di Maria Nicola)
Sur
pp. 109, €15



che, a differenza della montagna («il romanticismo»), della collina («la riflessione»), del fiume («la vita selvaggia»), la spiaggia viene associata spesso a «belloni e starlettes dello show business, parlamentari in ville con mattoni a vista, amori estivi sponsorizzati da marchi di birra, occhiali a specchio e bracciali d'oro che scintillano su carnagioni già abbronzate dai lettini solari di Buenos Aires». Insomma, ma perché allora affrontare tutte queste bestialità e condividere uno spazio con altre migliaia di persone? Pauls dice di saperlo: «Noi che andiamo al mare siamo sempre più o meno alla ricerca della stessa cosa: le tracce di quello che il mondo era prima che la mano dell'uomo decidesse di riscriverlo». Villa Gesell in questo senso è come tutti i luoghi dell'infanzia un paradiso perduto, nemmeno Pauls ci torna più, indignato da un modello di sviluppo urbanistico che ne ha deturpato i tratti e l'identità. Ma la *Vita a piedi nudi* ci tenta ancora oggi a prendere un autobus da Buenos Aires e avventurarsi a Villa Gesell, cinque ore di percorso per sognare e per leggere un libro prezioso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittore, sceneggiatore e critico letterario

Alan Pauls (Buenos Aires, 1959) ha pubblicato saggi e romanzi fra cui «Storia dei capelli», «Storia del denaro», «Il passato» e «Storia del pianto». È autore del «Fattore Borges», manuale di istruzioni per orientarsi nella letteratura di Borges